

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dante, 4 - 28010 Cavallirio (NO)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 10

LA MEDICINA DELL'ANIMA

Questa straordinaria conferenza "spirituale", tenuta da Ghislaine Gualdi il 4/7/89, viene proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Traduzione dal francese: Cristina Manzato

Edizione stampata: settembre 1990

Edizione per Internet: gennaio 1998

SOMMARIO

Come stabilire un collegamento con i Maestri?.....	3
Per evolvere, chiedetevi "perché devo evolvere?".....	3
E' importante non sentirsi separati	4
Ognuno deve riversarsi nell'oceano cosmico	4
Come costruire un ponte anima e personalità	4
Come concepire la non separazione	5
Per evolvere dobbiamo distruggere la nostra immagine.....	6
Il "tempio" costruito su questa terra resterà vuoto.....	6
Per costruire dobbiamo distruggere.....	7
Non basta diventare discepolo.....	7
Anche nelle religioni vi sono delle illusioni	8
L'energia segue il pensiero	9
Ma cosa significa lavorare sull'idea di "unità"?	9
Segue un esercizio che potete fare.....	9
Come contemplare la propria fiamma interiore.....	9
L'iniziato e la morte	10
Come lavorare alla propria reintegrazione	11
L'importanza dell'allineamento e della centralizzazione.....	12
Non serve costruire una macchina che non si sa usare	12
Solo la vita dell'anima è reale.....	13
Il respiro e l'esteriorizzazione della coscienza.....	14
L'importanza di illuminare l'inconscio	14
Espandendo la presenza dell'anima si distrugge l'inconscio.....	14
L'oscurità è solo assenza di luce	15
Vi sono due anime: una superiore ed una inferiore	15
L'ascesa dell'anima presume il silenzio	16

Come stabilire un collegamento con i Maestri?

DOMANDA: Ci è stato detto di trovare il nostro collegamento personale con i Maestri. Quali metodi e tecniche possono aiutarci per fare questo e quali per vivere bene nel mondo reale?

RISPOSTA: Parlare per i discepoli è una cosa semplice; ma diventa complicatissima per quanto riguarda le altre persone, poiché si tratta proprio del soggetto sul quale esse debbono lavorare. Per quale motivo dico questo?

Ognuno è consapevole e riconosce il fatto che l'individuo deve evolvere, deve diventare un discepolo. Ma riconoscere questa necessità non dà affatto la risposta al quesito: "Perché devo evolvere, perché devo diventare un discepolo?". Se riconosco che devo farlo e provo a farlo fintantoché non so il perché, non potrò riuscirci.

Vedete bene come molte persone dappertutto nel mondo (voi le avete incontrate) riconoscono che devono evolvere, che devono ritornare a Dio e tentano effettivamente di farlo, ma non riescono poiché ignorano il motivo per cui devono diventare discepoli. qual è il momento cosmico che creò la necessità dell'evoluzione e che, se ignorato, impedisce di conoscere come evolvere?

Davanti a questa questione gli individui si rifugiano nella visione devozionale di un Dio che aspetta di parlare a tutti i suoi bambini ritornati e che si prenderà cura di loro per il resto dell'eternità. Ma questo è completamente falso. Quindi, se vogliamo evolvere, se vogliamo essere discepoli ed accedere ad un livello superiore di coscienza, dobbiamo prima porci la domanda: "Perché devo farlo?". Io sono disposto a farlo, ma perché?

Per evolvere, chiedetevi "perché devo evolvere?"

Com'è accaduto che ad un certo punto la vita, la vita dell'anima, abbia abbracciato la strada di un cammino evolutivo, mentre finora era stata soltanto una Parte indifferenziata della vita divina? E' domandandoci il "perché", che arriveremo al "come". Meno ci meravigliamo del perché, più accettiamo la vita come un insieme di brillanti idee personali e meno scopriremo il come. Allora: "Perché?".

Perché, la particella di Dio proiettata nella materia deve energizzare sufficientemente se stessa e, energizzando se stessa, deve riscoprire la consapevolezza divina intatta, in grado cioè di ricondurla fino al cuore di Dio, pieno di Vita e di Consapevolezza ritrovate. Se trasferiamo questo ad un livello umano, per un discepolo sarà il modo per risvegliare il suo fuoco interiore che è l'equivalente di Kundalini. Lo scopo è di portare a Dio una monade piena di vita e di gioventù affinché la sua eternità perpetui se stessa e sia pure in grado di riscoprire la propria coscienza divina. Ma, più esattamente, si potrebbe dire che essa deve riscoprire il senso dell'unità.

Quali sono i due punti maggiori su cui un discepolo deve lavorare, se vuole avere la possibilità di conoscere il come e il perché?

Il primo punto è lavorare sull'energia, sulla trasformazione di vibrazioni che ne deriva e sui suoi vari corpi; il secondo punto è lavorare sul senso di unità riguadagnato.

Perciò il discepolo dovrà combattere contro la pesantezza di vibrazioni non rendendo però avvilito le azioni e dovrà altresì combattere il suo spirito di separatismo. Quest'ultimo è il punto più difficile.

La maggior parte dei discepoli riconosce, per esempio, che deve meditare per elevare le vibrazioni; che non deve mangiare molta carne, perché rende più pesanti queste

vibrazioni; che non deve bere alcool, che non deve fumare, che non deve avere troppi rapporti sessuali, che deve osservare i propri pensieri, in modo da non rendere la sostanza mentale più pesante; che deve respirare profondamente ricaricandosi di prana e che deve andare in posti che sono puliti, dove il sole risplende e distribuisce il proprio potere energetico. Ogni discepolo riconosce e fa dunque queste cose.

E' importante non sentirsi separati

Però la maggior parte dei discepoli dimentica la parte del lavoro che è poi la più importante e che permette a tutta la prima parte, cioè al primo punto, di svilupparsi dando tutti i suoi frutti: è appunto il lavoro di non separazione.

Perché anche se un individuo fa tutto il lavoro che ho appena descritto, ma continua a pensare di essere un essere in evoluzione, di essere separato da Dio perché egli è solo un'anima (un Dio umano in principio), non potrà godere dell'unità fondamentale che è la propria essenza. Perciò non potrà ricongiungersi alla sua esistenza.

Quando un discepolo lavora sul proprio sviluppo, deve fare tutto quello che può per rendere più eterici i suoi corpi vibratorii, ottenendo così, degli abiti gloriosi, offrendo perciò a Dio una monade piena di gioventù e vitalità; ma deve anche lavorare sul livello della propria coscienza e combattere tutto ciò che è separatismo. Altrimenti sarà come un fiume che scava un'enorme gola nella terra: quando arrivano le energie dalla materia e dai corpi sottili, trovando diverse stanze esse si disperdono.

Questo significa che giorno dopo giorno, l'individuo scava e finisce per essere un fiume, mentre all'inizio, quando era partito, non era altro che un piccolo ruscello. Ma essere un fiume non è abbastanza, perché un fiume andrà semplicemente giù dalle pianure, giù nei deserti, scenderà dalle montagne e continuerà a scorrere senza però viaggiare mai.

Perciò dobbiamo ricordare questo importantissimo punto. Dobbiamo sì far crescere questo ruscello, questa energia, affinché diventi un fiume con un potere energetico, un'energia incredibile; ma, dobbiamo pure dirigere questo fiume verso lo spazio, verso l'oceano cosmico e possiamo farlo soltanto coltivando il non separatismo.

Ognuno deve riversarsi nell'oceano cosmico

Altrimenti produrremmo soltanto un maggior potere nei corpi ed una coscienza capace di Raggiungere un livello discretamente alto; però perpetueremo la ruota delle incarnazioni.

Così, benché reincarnati come validi discepoli, capaci di capire molte cose, non avremo però mai incontrato Dio.

E questo avviene perché il discepolo fa viaggiare il suo fiume, invece di riversarlo nell'oceano cosmico; perché potrà riversare il proprio fiume soltanto se riuscirà a costruirsi un ponte tra il piano fisico e il piano immateriale: in altre parole tra il piano fisico e i piani sottili che circondano quello fisico.

Sia il corpo eterico che l'astrale ed il mentale fanno parte della materia, perciò egli potrà riversarsi nell'oceano cosmico solo se farà un ponte fra quest'area materiale, che comprende anche il piano mentale, e il dominio dell'anima.

Come costruire un ponte anima e personalità

Questo ponte è facilissimo da costruire. Non occorre attendere incarnazioni su incarnazioni per costruirlo. E' un errore fondamentale, per l'individuo, pensare che dovrà incarnarsi molte volte. E' sbagliato! Dovrà ovviamente schiarire le proprie

vibrazioni e creare gli abiti gloriosi di Gesù, ma per creare il ponte non occorrono trentamila incarnazioni.

Dobbiamo sapere semplicemente che questo ponte esiste e che lo stiamo cercando; di conseguenza verrà creato istantaneamente. Questa volta sarà un arco piccolissimo, nel cervello, tra la ghiandola pituitaria e la pineale e l'energia inizierà a circolare fra di esse. Perciò avrà inizio una nuova circolazione dal Regno di Dio alla carne del discepolo, cioè l'anima si prolungherà fino al "regno spirituale".

Ma affinché questo accada, il discepolo deve finire di immaginarsi evoluzioni complicate, corpi complicati, magie, invocazioni, rituali, incarnazioni, ecc. Anche se tutto questo è necessario, egli prima deve essere capace di concepire la non separazione.

Come concepire la non separazione

Questo è il punto più importante, perché l'individuo percepisce troppo se stesso come una persona e si identifica troppo con se stesso.

Quando ogni mattina si alza e si guarda allo specchio, egli vede se stesso. Dice: "Ecco qua! E' ancora Paolo, la stessa faccia, lo stesso carattere, gli stessi problemi, gli stessi limiti, la stessa professione, lo stesso appartamento, la stessa nazionalità, nella stessa terra, nello stesso punto dello spazio. Com'è faticoso tutto questo!".

Tutto questo diventa faticoso, diventa una landa di morte, poiché egli crede nella forma. Dal momento in cui un individuo crede di chiamarsi col proprio nome, di essere il figlio o la figlia di suo padre, di essere il figlio o la figlia di sua madre, di essere un uomo di questa nazionalità, di questa razza, o di questo livello sociale, cessa di esistere. Quindi quanto prima crederà che attraverso tutto questo egli troverà gli arnesi per esistere, per vivere, tanto prima ucciderà la propria esistenza, perché tutto questo non fa parte di un luogo o di un piano di esistenza.

Se realmente vogliamo lavorare all'evoluzione, dobbiamo meditare, dobbiamo lavorare sui chakras e dobbiamo astenerci da tutti i veleni che rendono le vibrazioni più pesanti. Ma a cosa servono vibrazioni che ci rendono incredibilmente eterici, se poi non abbiamo la coscienza di viverle e condurle fino a Dio? Perciò dobbiamo, prima di tutto, lavorare sul concetto che l'individuo è un'anima divina non separata da Dio.

L'individuo deve riuscire a capire che non deve più pensare ch'egli è il cognome, che è il figlio, che è l'impiegato, che è di questa nazionalità, che ha questa psicologia con un certo carico di traumi e complessi; quando sarà capace di abbandonare tutto questo rapidamente sostituirà l'identità psicologica con un'identità spirituale.

Allora dirà: "Sono un discepolo e sto' lavorando alla mia evoluzione e alla mia reintegrazione", ma anche questo sarà falso, perché questo significa sostituire un'identità con un'altra. Potremmo pensare che quest'identità possa essere migliore, perché pare spirituale, ma in realtà, è tanto più dannosa in quanto illusoria.

Nel "mondo spirituale" non ci sono "discepoli". Ci sono semplicemente da un lato persone che sono addormentate e dall'altro persone che sono sveglie.

Ma un individuo, di norma, non è in grado di capire le cose in questo modo. Così egli dice: "Ero un profano, adesso sono un discepolo". "E, se agirò bene come discepolo, domani sarò un iniziato". Invece quanto prima qualcuno dice: "Io sono", tanto prima cessa di esistere.

Per evolvere dobbiamo distruggere la nostra immagine

Una persona dev'essere in grado, ogni volta che dice: "io sono", di non credere veramente a quello che dice di essere; dovrebbe invece lavorare alla distruzione dell'immagine ed alla sua assenza. Questo sarà utile per la creazione di un silenzio interiore, una voce interna. Quando questa voce sarà sufficientemente creata, sufficientemente grande, l'anima, proprio come un sole, sorgerà ed automaticamente apparirà. Ed egli che credeva se stesso solo un discepolo, ora sentirà con tutta la propria essenza, la sua vera identità, il suo "vero essere". Allora il discepolo penserà di aver incontrato la verità ed in effetti l'avrà incontrata. Questo è giusto. Ma, non l'avrà incontrata perché ha studiato, bensì perché ha compiuto un grande sforzo ed ha creato, attraverso di esso, questo collegamento.

Egli l'avrà incontrata semplicemente perché sarà stato capace di lasciar morire in lui tutto ciò che era contrario all'anima, quindi tutto quello che era psicologico, tutto quello che era attaccamento, tutto quello che era di peso. Distruggendo tutti questi picchi, ha creato un vuoto sufficiente all'anima, affinché potesse levarsi e sorgere, proprio come appare il sole all'alba.

Mi piacerebbe far capire al discepolo che, invece di costruire questo ponte, poiché sa che deve costruire l'antakarana (il ponte fra il divino e l'anima personale), invece di espandere i suoi chakra perché sa che espandendo un particolare chakra otterrà una certa radiazione e livello di coscienza, deve permettere il sorgere in lui dell'anima, proprio come sorge il sole!

Altrimenti è come il caso del discepolo che non sapendo che il Padre ha già costruito una casa per lui, si dà da fare a costruire un tempio sulla terra, quando invece il tempio è già completamente costruito più in alto.

Il "tempio" costruito su questa terra resterà vuoto

Il discepolo ignora questa legge, ignora questa verità e dice: "Io credo in Dio". "Io amo Dio". "Io devo diventare Dio, così costruirò un tempio e quando il tempio sarà finito, Dio potrà irradiarvi dentro".

Inizia perciò a costruire i suoi differenti corpi, inizia a nutrirla, osserva il tipo di vibrazione che assorbe. Osserva i suoi pensieri e osserva le sue posizioni fisiche. In questo modo egli costruisce un tempio sulla terra. Quando il tempio è finito, entra dentro e sente solo silenzio, il pesante silenzio dell'assenza. Allora dice: "Ma Dio non c'è in questa dimora. Cosa succede? Io meditavo ogni giorno, controllavo i miei pensieri, controllavo il mio cibo, controllavo le mie emozioni, non lasciavo che il mio corpo astrale desiderasse ogni tipo di cose. Ho osservato tutto questo. Ho costruito qualcosa, ma Dio non viene".

"Io sono solo in questa dimora e inoltre mi accorgo che la mia costruzione si sta incrinando, cosicché a volte desidero tanto questa cosa, altre volte desidero ardentemente quell'altra cosa. E se guardo attentamente, questo tempio che ho costruito m'impedisce di vedere il cielo. E' molto buio nel mio tempio. Infatti io sono molto ignorante ed è l'oscurità dell'ignoranza che mi riappare".

Il discepolo poi incomincia a ferirsi, a farsi male, a torcersi, ad andare in crisi, a cambiare e un bel giorno abbandona tutto quanto dicendosi: "No! Non è servito a niente, o in ogni modo, con quello che ho fatto, con i maestri che ho seguito, con i consigli che ho seguito, non è accaduto nulla. Non erano abbastanza elevati per me, ed io, io non sono abbastanza elevato per nessuno"; così egli abbandona tutto.

Questo succede perché l'individuo ha preso la costruzione dal lato sbagliato, pensando di dover costruire un bellissimo corpo eterico, un meraviglioso corpo astrale ed uno stupendo corpo mentale per poter fare apparire Dio. Ma, questo concetto appartiene al contenuto dell'uomo.

Per costruire veramente quello che deve essere costruito, il discepolo deve semplicemente rovesciarsi, inclinarsi verso il cielo, capovolgersi nel cosmo; per trovare così il tempio che già esiste e che è dentro di lui.

Perciò non deve far altro che liberare la sua sostanza, liberare il suo corpo mentale, liberare il suo corpo astrale, liberare il suo corpo fisico e far discendere il tempio. Quando il tempio sarà disceso e l'altare sarà formato, l'anima apparirà. Il contatto con la divinità cosmica verrà automaticamente stabilito.

Per costruire dobbiamo distruggere

Normalmente si pensa (e questo è il difetto di un pensatore occidentale) che dobbiamo costruire noi stessi, mentre in realtà dobbiamo distruggere noi stessi.

E' vero che un certo numero di corpi devono essere costruiti. Le anime giovani, ad esempio, devono passare ancora un certo tempo per costruire il loro corpo astrale e incominciare la costruzione del loro corpo mentale. D'altronde non dovete credere che, dall'incontro con la divinità, questa costruzione seguirà automaticamente. Così, mentre costruiamo, dobbiamo essere pure capaci di liberare o vuotare noi stessi di ogni peso.

Questo significa che non abbiamo bisogno di aspettare diecimila anni affinché la cosa funzioni; molti si sono costruiti, per lunghissimo tempo, un corpo mentale e per molto tempo hanno avuto un corpo mentale operante, funzionante. Hanno letto tutti i libri della terra; sono in grado di concepire cose astrattissime su Dio, gli Angeli e le Energie. Sono pure in grado di usare la sostanza mentale con potere.

Ma succede che non conoscono affatto l'anima, non hanno ancora conosciuto il profumo dell'anima, non sentono risuonare nei loro cuori il nome di Dio. Tutto questo succede poiché essi hanno costruito e continuano a costruire; mentre, ad un certo momento, dobbiamo rovesciare tutto al di sopra. Fare questo non è un esercizio difficile riservato solo a quelli che hanno Raggiunto un certo grado.

Rovesciare verso l'alto nell'unità è qualcosa che accade naturalmente, esattamente come una fiore si apre verso l'alto, se insegniamo all'individuo che la sua unità esiste e che è sempre esistita, che c'è Dio in lui e che è Dio e non una persona.

Perché il miRaggio di credere di essere qualcos'altro ha avuto un consenso così grande presso le persone? E' una domanda che potreste farmi. Se è così semplice evolvere, conoscere chi siamo, perché abbiamo creato l'illusione di pensare di essere qualcos'altro? Quest'illusione esiste perché lo spirito, essendo sprofondato nella materia ed essendo entrato profondamente in essa, identifica se stesso totalmente con la materia.

Dopo è difficilissimo convincere un individuo che egli è qualcos'altro da quello che vede, che sente e sperimenta psicologicamente. Quando cerchiamo di insegnare a queste persone per farne dei discepoli, andiamo a sbattere sempre contro lo stesso problema d'identificazione.

Non basta diventare discepolo

Un altro problema viene fuori poi quando un individuo diventa un discepolo e ne assume l'aspetto. Egli parla, insegna la verità e poi negli anni le sue parole vengono

ripetute da altri individui meno evoluti, con un minor senso della verità, che credono nella propria identità di discepoli e tuttavia ignorano la loro più profonda identità spirituale.

Questi sono individui con perfette religioni, in templi perfetti dove avanzano di grado per penetrare più in alto nella Gerarchia Planetaria, dove, per ottenere consapevolezza, devono ottenere definiti risultati da certe esperienze. Così spesso vediamo persone che quando entrano dentro un tempio non camminano verso Dio, ma verso l'illusione, perché il tempio stesso è coperto d'illusione.

Questo avviene poiché l'individuo crede nell'identità e dice: "C'è il discepolo, allora devo diventare discepolo", poi ancora: "C'è il Maestro, colui che officia; c'è il Guardiano, ci sono i novizi e ci sono gli anziani e fuori ci sono i laici i profani". Quando in un tempio si insegna questa via, esso non creerà alcuna luce, non illuminerà le persone; perpetuerà invece l'illusione: quella di credere che un individuo debba evolvere. La più grande illusione è credere ch'egli sia una psicologia, ch'egli debba diventare un'anima e che solo così incontrerà Dio.

Perciò si tratta di un'illusione ancora più grande di quella di essere un profano e credere solo nella materia; perché quando siamo profani non ci sono sogni, ci sono semplicemente soluzioni a desideri istintivi e primitivi. L'illusione è cruda e secca, ma questo non ha importanza. Si tratta semplicemente dell'espressione di una vita che vede soltanto materia. Mentre quando vediamo un individuo che, al di fuori di questi istinti, inizia a spiritualizzarsi e, mentre si spiritualizza continua a concepire le persone da un lato e Dio dall'altro, il profano da un lato e il discepolo dall'altro, il discepolo che continuando ad evolversi diventerà un iniziato, egli si trova in un'illusione ancora più grande di quando non era che un semplice contadino e credeva solo nel suo amore verso la propria vacca coltivando il suo campo.

Anche nelle religioni vi sono delle illusioni

Questo succede regolarmente: nello stesso modo che vengono distrutti i sistemi economici, anche le istituzioni religiose e le istituzioni spirituali vengono distrutte nelle loro fondamenta.

Arrivano perciò i Profeti e i Messia come esseri di distruzione, che parlano contro Dio e contro la saggezza. Ma contro quale saggezza? Solo contro la saggezza stabilita dal popolo, quindi una saggezza completamente costituita da principi illusori. Tali principi non portano più le persone verso la liberazione e vengono costantemente distrutti per essere sostituiti da altri più nobili. I Profeti e i Messia, infatti, incominciano a cucire nuovi principi; a poco a poco però anche questi, di nuovo, per l'effetto della cristallizzazione del pensiero del popolo, diventeranno punti di illusione. Così, ancora una volta, questi punti cristallizzati, verranno distrutti e la luce sarà liberata.

I Profeti e i Messia ritorneranno a distruggere fino a quando il popolo non avrà finalmente compreso che non c'è niente da conquistare, non c'è nulla da fabbricare, né su un piano materiale né su un piano spirituale.

Dobbiamo semplicemente trattenere dentro di noi l'idea di unità. Così è solo questione di lavorare con un'idea!

Potreste obiettare che lavorare con un'idea è inadeguato e che forse non condurrà verso Dio. Tuttavia funziona! L'idea può condurre verso Dio! Perché l'idea, non è soltanto un altare mentale. Un'idea è un'intera espressione dell'essere, è un potente

strumento che ci è offerto e che amministrerà le energie dirigendole. Così queste energie si disporranno ad andare verso un posto o un altro.

Quindi, se lavoro sull'idea che "il Padre ed io siamo Uno", se lavoro sull'idea che l'unità è la reale fondazione dell'essere, che è l'essere quest'idea dirigerà la mia intera rete di energie come un punto di forza; questa rete di energie si dirigerà verso la costruzione dell'unità, verso il ritorno all'unità.

Mentre invece se non lavoro sull'idea di unità, il punto di forza e la direzione non esisteranno e le energie andranno a costruire altre cose da qualche altra parte; questo è quello che succede ai templi costruiti sulla terra che non Raggiungeranno una similarità come quella sopraddetta. Perché, in questo modo, fabbricherò un meraviglioso corpo eterico per me stesso, un meraviglioso corpo astrale, uno stupendo corpo mentale e resterò bloccato in questo corpo mentale e non andrò oltre e più lontano.

Invece se, non appena Raggiunto questo punto, coltivo l'idea di unità, non solo farò questo, ma emetterò, irradierò, un'intera espressione di verità e creerò così un punto di direzione per queste energie, che favoriranno il ritorno all'unità.

L'energia segue il pensiero

L'energia segue il pensiero. Se penso: "Io sono Paolo", tutte le mie energie s'identificano con Paolo; così sarò tanto la sua inferiorità, quanto la sua superiorità, i suoi complessi, il suo passato, il suo presente, il suo futuro. Ma io sarò solo quello, le energie indosseranno una maschera e prenderanno parte al gioco.

Mentre se userò la mia personalità, la mia professione, il mio corpo, come veicoli, allora io non sarò solo Paolo, io sarò l'anima in un veicolo che farà un certo numero di esperienze. Così, coltivando l'idea di "unità", potrò realmente reintegrare me stesso.

Ma cosa significa lavorare sull'idea di "unità"?

Ebbene significa che l'individuo deve assolutamente e completamente centrarsi: non deve più pensare che ha un Maestro, non deve più pensare che lassù esistono Maestri benevolenti, che là in alto c'è un Dio, che lassù esiste un cosmo e che in basso esiste la terra; non deve più pensare di essere in evoluzione. Deve sospendere ogni cosa e creare un istante così presente, da sembrare "eterno"; in questo momento di sospensione deve ritirarsi, come un angelo che ripiega le proprie ali su se stesso, per poter contemplare il suo cuore. Nel ripiegarsi su se stesso, deve pensare vivamente all'idea di unità, pensare che la fiamma divina e quella umana si fondano una dentro l'altra originando un unico fuoco.

Segue un esercizio che potete fare

Sebbene io vi dica e vi riconfermi che, semplicemente coltivando le idee corrette, un discepolo non ha affatto bisogno di esercizi per evolvere; poiché il dominio del pensiero è un potere più grande di qualsiasi altro che si possa Raggiungere con gli esercizi. Ciononostante, ancora per un certo periodo di tempo, all'umanità occorreranno anche esercizi.

Perciò, poiché è ancora questione di esercizio, vi parlerò di questo.

Come contemplare la propria fiamma interiore

Possiamo benissimo immaginare (può essere immaginato in mille modi diversi) un individuo che ripieghi le proprie energie esattamente come se ripiegasse le proprie ali

vibratorie; una volta fatto questo, inizia a contemplare la fiamma che è nel suo cuore e pone tutta la propria coscienza in esso: tutta la coscienza che egli è in grado di vivificare, viene da lui portata nel proprio cuore, deve ardere un'enorme fiamma. E' la fiamma di Dio!

A questo punto egli deve dire a se stesso: "Io Sono Quello!"; "Io Sono la fiamma del Padre! Io Sono il Principio del Padre!". Deve vedere, sentire e concepire questa fiamma fortemente e fissarsi su questa fiamma che è il Divino Assoluto fino ad avere l'impressione di non esistere in nessun'altra forma, se non in quella della fiamma. In questo modo la coscienza si assorbirà nel centro del cuore.

L'individuo deve, perciò, fissarsi su questa fiamma che brucia, che si muove e che è l'Essenza di Dio; quando il suo assorbimento sarà sufficientemente profondo, egli non dovrà avere altra impressione di esistere, se non di essere questa fiamma. Quando diventerà cosciente di questo, poi, il sogno della meditazione avverrà da solo; in questo modo, egli rimarrà "maestro" della situazione. Poi dovrà trasportare la fiamma in cima alla testa, poiché là, infatti, c'è il punto reale di congiunzione; prima però è necessario che la fiamma sia viva e riconosciuta nel cuore. Se la fiamma non è riconosciuta, non potrà essere viva lassù, dove si trova il punto d'unione, il punto di connessione con l'universo.

Il cuore è un punto di "amore" e "consapevolezza di sé", ma non è un punto di congiunzione con l'universo; esso è consapevolezza di sé. Quando questa consapevolezza di sé è acquisita, possiamo andare ed aprire la porta sull'universo.

Se questo chakra (che si trova in cima alla testa), è tanto grande e tanto vibrante, è perché esso è una porta. E' una porta per uscire e per entrare. Infatti non è realmente un chakra. Lo chiamiamo chakra, perché abbiamo bisogno di dare un nome ad ogni cosa, è una malattia umana.

Così quando questa porta sarà completamente aperta, l'anima entrerà ed uscirà dal proprio veicolo senza alcuna difficoltà, perché sarà conscia di trovarsi dentro a questo veicolo e di non essere una personalità, sarà conscia di entrare nel veicolo e se, per esempio, sarà tempo di meditare o di dormire, uscirà fuori per continuare a viaggiare e ad essere "cosciente" su altri piani più sottili.

L'iniziato e la morte

Quando, finalmente, giunge il tempo di separarsi dal veicolo, allora l'iniziato, semplicemente, esce dalla cima della sua testa; non muore, ma esce fuori proprio come aveva fatto già migliaia di altre volte, mentre il suo corpo era addormentato o mentre stava meditando. Semplicemente, egli abbandona un "indumento vecchio" e ritorna verso il tempio a cui appartiene; potrà decidere di continuare a lavorare oppure di reincarnarsi rapidamente. Questo è possibile, dal momento che l'anima non è mai stanca, l'anima non è mai torturata o esausta. L'energia rimane intatta.

Perciò questo tipo di iniziato può reincarnarsi facilmente, anche subito, senza aver fatto prima alcun periodo di riposo e senza aver bisogno di un periodo per lasciare la propria memoria, affinché assorba nuove informazioni per costruire una nuova incarnazione.

Egli passa semplicemente da un corpo ad un altro; quanto prima muore da un lato, tanto prima si incorpora in qualcos'altro. Ma, per essere in grado di fare questo, il livello iniziatico Raggiunto deve averlo reso capace di morire in totale coscienza. Questo è quanto creava il lignaggio del Dalai Lama, per esempio. Se non comprendiamo questa legge, non potremo capire neppure il principio di questo

lignaggio, che si può applicare non solo al Dalai, ma anche ad un certo numero di altre incarnazioni. Di norma il caso del Dalai è conosciuto, mentre il caso di altri iniziati resta ignorato, poiché un iniziato non parla di questo: è così normale per lui che non gli dà alcuna importanza, è come cambiarsi un paio di pantaloni.

Non vuole andare contro il materialismo umano, dimostrando qualcosa che è tanto semplice e che sarà accettata naturalmente fra breve tempo. Egli, piuttosto di parlare della propria possibilità di morire pienamente cosciente e potersi reincarnare subito, desidera lavorare e far capire altre cose.

Perché finché le persone non avranno la capacità di fare questo, resterà un punto intorno a cui la discussione non sarà affatto necessaria.

L'iniziato parlerà preferibilmente di qualcos'altro: parlerà dell'anima, parlerà dei corpi sottili, parlerà della cura che dobbiamo avere verso il pianeta, parlerà della cessazione di guerre ed armamenti, ecc. Questi sono i punti importanti.

Allora cosa possiamo fare se desideriamo assolutamente e sinceramente essere degli individui che evolvono e che lavorano alla propria reintegrazione?

Come lavorare alla propria reintegrazione

Ebbene dobbiamo incominciare cessando di concepire di essere un qualcosa in evoluzione. Dobbiamo così, a poco a poco, disidentificarci con noi stessi, dissolvere la personalità, dissolvere tutti i marchi che abbiamo creato per dare l'impressione di essere e dissolvere pure il marchio spirituale; poiché, un'identità spirituale non è migliore di un'identità profana; è anch'essa un'illusione. Perciò, non dobbiamo assolutamente pensare di essere dei discepoli, sarebbe falso! Non dobbiamo neppure pensare che lavoriamo per evolverci, pure questo sarebbe falso! Creeremmo ogni volta un'illusione.

Dobbiamo semplicemente imparare a spogliarci di tutti questi marchi e queste proiezioni; questo può essere fatto in un modo semplicissimo, non sarà necessario controllarci, non sarà necessario dire: "Ecco, ho pensato ancora questo, allora adesso sostituirò l'idea di identità con l'idea di unità". Non sareste in grado di fare neanche questo. Il modo è molto più semplice: ogni mattina, non appena apriamo gli occhi, ci prendiamo un istante, un breve istante, per ricordarci che cosa è essenziale. Altrimenti poi, durante il giorno, non riusciremmo a fare tutto, se prima di ogni altra cosa, appena svegli, non avremmo ricordato a noi stessi che cosa è essenziale. Perché? Perché, ancora una volta, l'energia segue il pensiero!

Il mattino è l'inizio di un nuovo giorno; così, quando comincio questo nuovo giorno, gli do una tonalità, gli do un'indicazione per come dovrà svolgersi. Se non so precisamente quale strada deve prendere l'inclinazione, l'inclinazione prenderà una strada qualsiasi; una strada che sarà condizionata dagli eventi e dalle circostanze incontrati durante il giorno e che schiaccerà l'individuo al punto tale che egli avrà l'impressione, per evolvere, di dover lottare contro una moltitudine di circostanze avverse, contro attitudini negative e inferiori che si trovano in lui.

Mentre tutto questo può essere evitato se al mattino, appena alzati, ci si allinea come se una spada penetrasse dai piedi fino alla testa: si ricorda a noi stessi che siamo prima di tutto la divinità, si sente perciò questa spada che ci penetra dai piedi alla testa e che è la causa di tutta la realtà cosmica dentro di noi. Fare questo è molto semplice e dobbiamo intuirlo correttamente; non dobbiamo ripeterci ogni cosa e neppure tentare di costruire tutto questo salendo con i corpi sottili, salendo con coscienza. Dove vorreste andare salendo con coscienza? La coscienza non andrà da

nessuna parte, in nessun luogo, perché ad ogni tappa si ricoprirà di atomi, i quali eserciteranno il loro peso. Se volete spendere milioni di anni per perdere questi atomi, che sono il peso degli indumenti dei livelli, ebbene spenderete milioni di anni.

Nel frattempo però non troverete la liberazione, nonostante il passaggio di dozzine di Messia, nonostante milioni di ore di liberazione, nonostante i loro indumenti cosmici risuonanti. Una volta per tutte, dovete per prima cosa coltivare l'idea del divino e l'intenzione del divino. Allora, quando mi alzo, che cosa faccio? Quando mi alzo centro me stesso, raduno i miei corpi. Li attiro profondamente per poterli usare, in modo efficiente, per l'intera giornata. Altrimenti come potrò lavorare sulla mia liberazione se, per esempio, il mio corpo astrale è là sopra mentre il mio corpo mentale si trova lievemente dissociato, perché magari ho avuto degli incubi o mi sono preoccupato di recente? In questo caso non sarò efficiente né nella vita profana, né in quella spirituale.

L'importanza dell'allineamento e della centralizzazione

Perciò due sono le parole d'ordine per il mattino: "allineamento", "centralizzazione". Bisogna poi lasciar discendere la profonda convinzione riguardo a quello che è il soggetto; cioè che io sono un'anima e che, per l'intero giorno, sarò un'anima in azione nel mondo. Devo coltivare questa profonda convinzione per tutto il giorno.

Ogni volta che farò qualcosa non dovrò pensare: "Bene, ecco, sto aprendo una porta, se resterò cosciente del fenomeno, svilupperò la mia coscienza". E' falso! Se penso: "Io, Pietro, Paolo o Giacomo, apro una porta e sviluppo così, la mia capacità di essere cosciente", non sviluppo la coscienza dell'anima e nemmeno la coscienza verso la mia anima. Perciò, quello che dirò, sarà: "Io anima, apro la porta". "Io anima, bevo un bicchiere d'acqua". "Io anima, respiro la fragranza del mondo". "Io anima. sono incarnata".

Quando avrai Raggiunto questa profonda convinzione, allora vedrai quale potere avrai a tua disposizione: un grande potere di azione, ma anche un grande potere vibratorio. Non cadrà mai più ammalato; possederai un grande potere di persuasione verso le altre persone ed una grande forza, poiché tutta la rete di energia, che è la vostra forza sarà là, ben incarnata, prontamente disponibile e irradiante. Allora saprai chi sei.

Non puoi sviluppare la coscienza andando di piano in piano. E' falso! Molti credono che sviluppare la coscienza, sia come aprire un triangolo (in questo caso con l'apice rivolto verso il basso): credono che sia sufficiente salire di piano in piano, giorno dopo giorno grazie ai diversi corpi che cristallizziamo per aprirci verso il cosmo, finché non Raggiungeremo il punto in cui il triangolo si apre completamente. I corpi eterico, astrale e mentale, allora suoneranno. Ma dopo, che cosa farete con loro? Se non c'è coscienza, che cosa potrete fare con loro?

Non serve costruire una macchina che non si sa usare

Potrai spendere così ore ed ore per costruire una magnifica macchina, ma, se non conosci come entrare nella macchina per guidarla, che uso potrai farne? Un giorno potrebbe essere attaccata dalla ruggine, un altro giorno, potrebbero sgonfiarsi le gomme; allora come finirà il meraviglioso corpo eterico che credevamo di possedere?

All'improvviso, in una particolare incarnazione, potremmo essere attaccati da ogni possibile malattia. Un chiaroveggente che fosse in grado di vedere nelle vostre incarnazioni precedenti, vedrebbe che ne avete avute di magnifiche, quando meditavate e quando assumevate posizioni diverse per accrescere le energie; ma poi

non riuscirebbe a capire. Si domanderebbe: "Ma come può essere accaduto tutto questo? Dopo una serie di incarnazioni così fantastiche, così grandi, ora qui sta crollando davanti ai miei piedi, coperto di malattie, attaccato dalla depressione, senza neanche più conoscere chi è Dio".

Tutto questo è accaduto semplicemente perché non si tratta solo di costruire: noi dobbiamo, nello stesso tempo, costruire con l'idea di unità. In questo modo ti fabbricherai un formidabile veicolo, perfetto e straordinario poiché, assieme al corpo, stai costruendo anche il motore; così, ogni giorno, farai un passo in più dentro di esso. Il giorno in cui sarà finito, ti troverai al volante e potrai guidare.

Il discepolo che si costruisce bellissimi corpi impara un mucchio di cose, medita, fa yoga e moltissime altre cose come il tai-chi; purtuttavia si costruisce una macchina meravigliosa dimenticandosi completamente di vivere con l'idea di unità, di non separazione: ogni giorno si troverà così con una macchina straordinaria, ma completamente fuori di essa.

Solo la vita dell'anima è reale

E il dolore sarà tanto grande, perché avrà creato un magnifico veicolo, che ora sta iniziando a deteriorarsi, poiché l'anima non si trova là per immortalare il corpo che è stato in grado di costruirlo.

Questo succede perché, nella vita di discepolo, viviamo dei momenti di caduta. Perciò un giorno ci troviamo lassù in alto e il giorno seguente, dopo una serie di incarnazioni, ci troviamo laggiù in basso, senza alcuna comprensione e senza poter costruire nulla. Allora costruite ma, nello stesso tempo, coltivate l'idea che la vita reale è l'anima, che quest'anima esiste e che è la presenza.

Quindi, quando volete espandere la vostra coscienza, non dovete pensare semplicemente ad essere consci: dovete soltanto diventare coscienti del momento presente, niente di più. Che cosa farete con il momento presente? Nulla. Nulla più di questo. Allora, nel momento in cui sei cosciente dell'istante presente, sii pure conscio che la parte di te che è cosciente di questo momento non sei tu: è l'anima. Perciò renditi conto del momento presente e dell'anima. Cosicché, a poco a poco, l'anima, sarà ciò che diventerà cosciente del momento presente.

Dovete arrivare ad essere "la presenza del momento presente". "Io sono l'anima e bevo". "Io anima, respiro". "Io anima, ora, dormo". "Io anima, ora mi sveglio". "Io anima, sorrido". "Io anima, mangio". "Io anima, sto' guardando". Vi assicuro che, quando guarderete il mondo dicendo: "Io anima, sto guardando", vedrete cose completamente differenti; guarderete con gli occhi dell'anima e comprenderete ogni cosa.

Capirete, ad esempio, perché un bambino viene maltrattato; mentre, se guardaste con i vostri occhi presenti, vi rattristereste per il bambino. Non sapreste cosa fare per aiutarlo. Questo non significa che non dovete essere compassionevoli: dico solo che, quando guarderete con gli occhi dell'anima, saprete che questo bambino dev'essere tenuto da una madre che lo picchia perché ha bisogno di essere picchiato.

Vedrete poi, come si articola il mondo, il cammino che esso compie. Capirete perché un discepolo fa questo oppure fa quest'altro, vedrete perché le nuvole si disperdano, nonostante sia prevista la pioggia, vedrete perché capita la malattia; vedrete perché la morte esiste e perché un milione di altre cose si manifestano. Ma, affinché questo avvenga, dovrete chiamare la presenza dell'anima; è attraverso la centralizzazione che ha luogo la presenza dell'anima: "Io anima, sto guardando e vedo". Più

coltiverete questo istante, più realizzerete che il vostro respiro è cambiato. Il che significa che, nel momento in cui vi sembrerà di essere più presenti, il vostro respiro, a poco a poco, rallenterà sempre di più fino ad arrivare quasi a fermarsi.

Il respiro e l'esteriorizzazione della coscienza

Perché? Perché l'esteriorizzazione della coscienza avviene solo in presenza del flusso e del riflusso del respiro; la manifestazione arriva attraverso il respiro quando un bambino nasce e la morte arriva quando espiriamo. Così, per tutta la vita, ogni volta che inspiriamo o espiriamo creiamo un andare e un venire di coscienza che a volte va verso l'esterno e a volte verso l'interno; ma un interno che è, ovviamente, non sviluppato! Perciò, causiamo la continua oscillazione dalla coscienza all'inconscio.

Questo succede perché moltissimi individui vivono senza essere consapevoli del momento presente? No! Il loro respiro è la causa di questa inconsapevolezza; essi non sono capaci di essere coscienti perché si trovano in un particolare stato di respirazione. Questa respirazione forza tanto la consapevolezza quanto l'anima ad entrare nel mondo.

Il giorno della tua nascita, la respirazione forza la coscienza nella materialità, nel visibile; quando espiriamo questa coscienza fuoriesce, va via. Quando la vita interiore non è sviluppata, la coscienza ritorna interamente nell'area dell'inconscio dell'individuo. Questo perché l'individuo è una successione di pensieri che lo concernono e che occupano il vivere nel momento presente, ma nello stesso tempo c'è l'interferenza di cose che appartengono completamente al passato: appartengono ai traumi subiti, o alle preoccupazioni di ieri o alle gioie provate. Tutto questo agisce da interferenza con l'istante oggettivo di coscienza che si occupa solo di cose del presente.

Così, semplicemente, attraverso il respiro la coscienza va dalla consapevolezza all'inconscio. La stessa cosa succede quando un'anima incarnata si disincarna: essa passa da una vita oggettiva ad una vita soggettiva, il che significa che l'individuo muore. E muore veramente, mentre per l'iniziato è molto diverso, poiché non fa alcuna esperienza non ha per lui nessuna differenza e perciò non muore, perché rimane in stato di consapevolezza per tutto il tempo. Succede semplicemente che prima entra nel mondo e poi si ritira da esso, ma continua a vivere in un'altra dimensione, mentre invece gli altri muoiono. Perché gli altri muoiono?

L'importanza di illuminare l'inconscio

Perché, esiste in loro ancora un'area, chiamata inconscio, che vive simultaneamente attraverso le loro vite fisiche e che proietta incessantemente elementi che essi hanno memorizzato. Perciò che cosa possiamo fare se vogliamo lavorare per essere coscienti? Ebbene dobbiamo "illuminare la nostra oscurità".

Espandendo la presenza dell'anima si distrugge l'inconscio

Nell'individuo l'inconscio è la parte che non è ancora cosciente, come lo sono alcune oscurità cosmiche o alcuni caos cosmici. Così, a poco a poco, espandendo la presenza dell'anima egli porta luce nell'oscurità; in questa maniera distrugge l'inconscio. In realtà si tratta di distruggerlo metaforicamente, poiché l'inconscio esiste solo perché l'individuo non è ancora cosciente: si tratta solamente di portare luce, illuminando così una stanza che aveva la sfortuna di trovarsi nell'oscurità, di essere al buio, in cui la luce non esisteva.

Allora parlando dell'evoluzione che cosa potremmo dire? Potremmo dire che l'individuo va dall'incoscienza alla consapevolezza; perciò non occorre fabbricare nulla, non occorre costruire nulla. La costruzione ha luogo con il tempo, per mezzo degli eventi che accadono. E' il contributo del pianeta e dell'incarnazione.

Andare dall'incoscienza alla consapevolezza, significa portare luce nel mezzo dell'oscurità; perché fintantoché un individuo rimane al buio, può essere capace di qualsiasi azione ed è appunto quello che succede quando le persone fanno certe cose: quando diventano capaci di rubare, rapinare, uccidere, mentire, ecc., non fanno questo perché sono cattive, ma soltanto a causa della oscurità che in loro occupa tutto lo spazio.

Allora come agisce un discepolo? Un discepolo incomincia illuminando la stanza con la luce del piano mentale; in questo modo può controllare il corpo astrale, ricaricare il corpo eterico e disciplinare il suo corpo fisico. Accende così la sua prima luce e osserva dappertutto! Perciò dice: "Oh, più vado dentro la mia oscurità, più essa mi appare orribile. Ci sono angoli e luoghi nascosti e negli angoli ci sono mostri".

Questo è quello che facciamo noi oggi. Poiché l'individuo capisce che in lui esistono delle aree chiamate "inconscio" e tenta perciò, al più presto, di frugare in esse, provando a chiarirle usando la psicanalisi e realizzando così che, in lui, ci sono mostri voraci. Allora dirà a se stesso: "Desidero al più presto diventare cosciente della parte inconscia; così, a poco a poco, l'acqua che Dio vorrà darmi, riuscirò a cacciare via questi mostri".

L'oscurità è solo assenza di luce

Mostri che, in realtà, non esistono. Ma ci sono soltanto come riflessi dell'oscurità. Ma poiché l'oscurità è solo l'assenza di luce, i mostri non esistono; è sufficiente perciò, portare luce: ma quale luce? Se la luce del piano mentale è insufficiente o se è appena sufficiente ad illuminare gli angoli e noi siamo ancora troppo spaventati per ritornare dentro la stanza, quale luce dobbiamo usare? Inevitabilmente la luce "dell'anima"!

La materia è un'area di oscurità, ma non dobbiamo prendere questo in senso denigratorio: è un luogo di oscurità poiché è un'area densa, dove la coscienza di sé è impossibile, dal momento che gli atomi di coscienza sono tutti occupati a fabbricare materia. Perciò, se sono occupati a costruire questa materia, non possono essere impiegati per diventare autocoscienti. Così la materia è un'area buia dove l'uomo, spesso, riesce ad ottenere l'installazione di una candela, quella appunto della sfera mentale; però questa gli permette soltanto di percepire i mostri che sembrano esserci. Quindi, affinché avvenga l'evoluzione, la luce del mentale deve perdersi nella luce dell'anima, la quale deve dominare e infiltrarsi dentro tutti gli angoli e recessi dell'area della materia, della personalità.

In questo modo, questo luogo che sembrava senza vita e senza coscienza, diventa terribilmente cosciente; questo perché gli abbiamo portato consapevolezza. Allora non possiamo sviluppare la consapevolezza del luogo, ma possiamo portargli coscienza: questo è quanto fa l'iniziazione nel momento in cui l'individuo contempla la propria unità, contempla la propria anima e la riconosce.

Vi sono due anime: una superiore ed una inferiore

Per capire veramente il mio discorso, dovete sapere che ci sono due anime: un'anima può essere classificata come "anima superiore" o come la principale; l'altra come "anima inferiore" o come una parte della vita e della coscienza di vita che si

manifesta in un'area buia. Questa parte di vita, questa forma di vita, deve costruirsi in modo da essere capace di offrire la propria mano all'altra anima che è la superiore.

Questo è il motivo per cui dobbiamo costruire questi differenti corpi, costruire queste diverse componenti. E' innegabile, ma in questa costruzione non c'è un risultato spirituale; c'è semplicemente la possibilità di un ponte di unione con l'archetipo, che può così salire il suo monte, poiché il suo monte è stato creato.

Così qualunque costruzione può essere creata; i suoi componenti però rimangono ciò che sono, se la coscienza non viene ad abbellirli. Allora non è la coscienza che dobbiamo essere stati capaci di sviluppare, ma la coscienza che dobbiamo essere stati capaci di ricevere: saremo capaci di ricevere la coscienza, nella misura in cui avremo costruito veicoli capaci di riceverla e creato pace in loro.

Non può esserci l'ascesa dell'anima, in un discepolo il cui corpo mentale è troppo rumoroso e chiassoso. Così, a questo discepolo, sono costretto a dire: "Smetti di leggere, smetti di concepire, smetti di immaginare, smetti di pensare. Stai facendo così tanto rumore che ostacoli l'ascesa dell'anima".

L'ascesa dell'anima presume il silenzio

Allora dobbiamo non solo costruire, ma costruire in silenzio. Qui, ancora una volta, mi rifarò alla Bibbia, dove si narra la costruzione di un tempio che ebbe luogo di notte, senza che alcun rumore fosse fatto: si tratta del tempio di Salomone; che cosa significa che fu costruito di notte e senza alcun rumore? Significa che una mente ha costruito il tempio volgendosi all'interno, nell'oscurità; significa anche che guardare all'interno una sola volta è sufficiente, una sola notte basterà.

In questa oscurità dove costruiamo la cosa, dobbiamo costruire senza rumore, ecco perché si accenna che "nessun rumore viene fatto"; poiché è solo nella misura in cui abbiamo costruito senza rumore, che la costruzione avrà valore, sarà preziosa. Altrimenti, al contrario, diventerà un ostacolo alla divinità, come un edificio eretto fra l'uomo e il sole e che, proprio per questo, non ci permette più di ricevere la luce.

Questo è quello che succede quando un individuo espande troppo il suo corpo astrale o il suo corpo mentale: egli erige un muro e non riceve più il sole. Perciò dobbiamo costruire senza rumore, non fermandoci a questo livello; solo così, automaticamente, non costruiremo più un muro, ma costruiremo un ponte. Molti discepoli, invece, costruiscono solo muri e questo è disastroso.

Se tu potessi essere qui nel mio cosmo e potessi avere la mia visione, ti addoloreresti come faccio io; poiché, come vedresti, che ci sono milioni di persone che parlano di Dio, tentando di costruirlo oppure cercando di realizzarlo in loro stessi e che invece non stanno facendo altro che costruire muri, dentro ai quali rinchiudono se stessi, soffocandosi dentro.

Inoltre, a causa di questi muri, li sentiresti dire: "La legge è questa, la legge è quella". Poi vanno contro i muri degli altri, tentando di distruggerli e pensando che gli altri non conoscano la giusta legge. Allora gli altri ribellandosi, direbbero: "No! La legge invece è questa, la legge è quella". Ecco ciò che vedresti: un grande clamore di muri che cozzano gli uni contro gli altri, tentando di distruggersi e di farsi crollare a vicenda. In questo modo se ne vanno tutte le false conoscenze che li illudevano di essere "evoluti", ma che in realtà li avevano gettati in uno stato di morte.

Bisogna costruire dei ponti, senza svilire il materiale che i Maestri ci hanno dato

Mentre invece quello che è necessario è costruire ponti. Dobbiamo costruire ponti, non muri. Se costruite muri, usate tutta la sostanza che vi viene data per separarvi da Dio; ad esempio, quando arriva un Maestro a dare qualche informazione sull'esoterismo, subito le persone lo sfruttano e trasformano le sue parole in dogma: ne estrapolano delle idee ristrette, attraverso le quali essi possono giudicare altri individui, combattere altri templi e credersi diversi. All'inizio il Maestro aveva dato soltanto una libertà, aveva dato qualcosa di buono e meraviglioso; ma, a poco a poco, le persone hanno cambiato tutto ciò in un "orrore": un culto oggetto, o una guerra oggetto, o un oggetto di differenza. Che peccato!

Tutto quello che i Maestri e i Santi hanno dato, è un materiale per costruire soltanto ponti, non torri. Il simbolo usato qui non è semplicemente quello di un individuo che, con le diverse informazioni che i Maestri gli hanno dato, ha costruito un muro. No! Egli sul serio pensava che, costruendo questo muro, sarebbe stato in grado di Raggiungere Dio. Ma è un muro ed un muro ti separa da Dio. Così, Dio arriva e distrugge il muro; allora l'individuo pensa che questa è la punizione più orribile che potesse incontrare e si chiede: "Ma ho costruito questo per andare verso Dio. Non capisco!".

In cima alle rovine, vi sono però sempre delle persone sagge, delle anime luminose che dicono: "Ma non sei stato affatto punito. Non sei rigettato. Quello che viene rigettato è il muro, perché Dio non vuole muri fra lui e te. Egli ti vuole nella tua interezza. Allora su vieni! Con il materiale che è scaturito come risultato della distruzione della torre, costruiremo un ponte. Vedrai così che costruire un ponte è molto meglio ed è una promessa di felicità".

Quindi diventate discepoli, meditate sui vostri chakras, pensate a Dio, amate il Maestro, siate pronti, preparatevi ad incontrare il Maestro. Ma in più, costruite il ponte dove vivere. Tu sei Dio, tu sei il Maestro; liberati da tutto ciò che non è Dio in te e da tutto quello che non è il Maestro in te e lascia brillare la tua luce.

Questo significa che l'esoterismo può essere riassunto in poche parole, in una sola parola: "ESSERE!", che vuol dire tutto.

Vi saluto tutti...

* * *